

**Conclusioni di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla mattinata di presentazione del Report sul diritto d'asilo 2025 a cura della Fondazione Migrantes**

Biblioteca Civica «Italo Calvino», Torino 26 febbraio 2026

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Siamo davvero fuori orario, quindi propongo solo una brevissima conclusione, che articolerei così.

Dove ci sono le persone ci sono i diritti: questo fa parte della nostra tradizione teologica e filosofica e, se smarriamo questa tradizione, smarriamo quello che siamo. Questo a prescindere dalla fede; poi la fede "colora" quei diritti di una natura ancora più profonda, ma concluderò con quello.

Allora, questa mattina è stata un'occasione per incontrare persone, per ascoltare diritti feriti e, a volte, anche calpestati, ma anche per ritrovare il desiderio che le persone possano essere al centro - come abbiamo ascoltato più volte - e quindi che i diritti di tutti, anche i nostri, siano custoditi dalle leggi, dalle attività, dalle procedure, dagli incontri, dalle possibilità...

«Riconoscimento», «salvezza» e «opportunità», come ci sono state indicate, sono anche le dinamiche con cui Dio si prende cura di noi: ci riconosce, vuole salvarci e per questo ogni giorno ci offre una nuova opportunità.

E, allora, grazie a chi ha curato il Report e continuerà a curarlo, perché abbiamo bisogno di ascoltare una voce che ci richiami su cosa sta avvenendo e su cosa stiamo rischiando di perdere. Grazie alla Pastorale Migranti, che traduce tutto questo qui, e grazie a Sergio [Durando] per questa mattinata, per come l'ha condotta e per tutti noi che siamo stati coinvolti in questa possibilità. Grazie a chi ha avuto il coraggio di accogliere un invito e ha offerto riconoscimento, salvezza e opportunità.

E di conseguenza anch'io chiedo perdono per tutti i cristiani - ma posso farlo solo per i cattolici - che si riempiono la bocca di Vangelo, ma non lo vivono o lo tradiscono ogni giorno e, purtroppo, in molte situazioni sono più di quelli che possiamo immaginare. Ognuno di noi può metterci il nome, e ci metto il mio per primo.

E allora chiudo con la conclusione con cui Papa Leone termina la sua prima Esortazione apostolica. È significativo che l'inizio del suo ministero abbia avuto questo documento *Dilexi Te*, che si chiude così: «Sia attraverso il vostro lavoro», e oggi abbiamo ascoltato il lavoro di tanti, «sia attraverso il vostro impegno per cambiare le strutture sociali ingiuste, sia attraverso quel gesto di aiuto semplice, molto personale e ravvicinato, sarà possibile per quel povero», e siamo tutti poveri, «sentire che le parole di Gesù sono per lui: "Io ti ho amato" (Ap 3,9)» [n. 121].

Così dobbiamo convertirci. Grazie!

[trascrizione a cura di LR]